

L'intervista Anna Maria Ottolini racconta il suo percorso e i cambiamenti della professione

Fisioterapia, evoluzione continua

«Settore dinamico, con opportunità costanti di apprendimento e aggiornamento»

di Mauro Taino

Anna Maria Ottolini, fisioterapista, lavora presso la Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospino in qualità di Coordinatore delle Risorse Umane del Dipartimento Anziani. Da marzo 2023, con l'istituzione dell'Ordine dei Fisioterapisti, è consigliere all'OFI interprovinciale che comprende, oltre a Cremona, anche Milano, Como, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Sondrio e Varese.

Quale è stato il suo percorso di studi e lavorativo?

«Ho conseguito il Diploma in Terapista della Riabilitazione nel 1992 e successivamente il percorso di riconversione in Laurea in Fisioterapia presso l'Università degli studi di Brescia nel 2011. Ho iniziato la professione presso l'Istituto Ospedaliero di Sospino. Dopo aver conseguito il master di primo livello in management per il coordinamento delle professioni sanitarie, sono diventata coordinatore fisioterapista nella medesima struttura».

Di cosa si occupa oggi?

«Nel mio percorso di aggiornamento e formazione continua ho deciso di conseguire la laurea magistrale in Scienze cognitive e Processi decisionali in ambito sanitario nel 2017, acquisendo competenze specifiche e manageriali nella gestione del personale che mi permettono nel 2019 di diventare Coordinatore delle Risorse umane del Dipartimento Anziani di Fondazione Sospino. Questo ulteriore crescita professionale mi ha spronato a cercare di potenziare ed integrare il lavoro di equipe tra le varie figure professionali, al fine di migliorare la qualità di vita dei pazienti e consentire loro di mantenere un livello ottimale di funzionalità motoria, autonomia e benessere emotivo».

Quando e perché ha deciso di diventare fisioterapista?

«Dopo il diploma magistrale ho lavorato per qualche anno in maniera saltuaria in ambiti diversi, fino a



Anna Maria Ottolini, fisioterapista

quando, dietro suggerimento di un'amica fisioterapista, ho deciso di intraprendere anch'io questo percorso per seguire la mia inclinazione a prendermi cura dei bisogni di salute delle persone. Il percorso di studi è stato impegnativo, ma ho incontrato colleghi docenti che hanno saputo trasmettermi la passione per questa professione dove si fondono naturalmente capacità manuali e relazionali. Ho scelto fin da subito di lavorare in RSA per prendermi cura dei pazienti anziani, delle loro fragilità e dei loro bisogni, perché quando un anziano arriva in casa di riposo perde la propria identità sociale e la considerazione di sé, in relazione al-

la perdita delle proprie autonomie. La fisioterapia emerge come un elemento essenziale per il mantenimento e il miglioramento della qualità della vita degli ospiti delle Residenze Sanitarie Assistenziali. In un contesto dove la mobilità e la funzionalità motoria sono spesso compromesse dall'avanzare dell'età o dalle condizioni di salute, il ruolo della fisioterapia diventa cruciale nel garantire un recupero efficace e una vita più autonoma e soddisfacente per gli anziani».

Come è cambiata la professione in questi anni?

«L'evoluzione normativa e giuridica ha consentito alla figura del fisioterapista maggiore autonomia professionale e di pari passo anche il percorso universitario dei fisioterapisti è molto cambiato rispetto a qualche decennio fa, arricchendosi di nuove competenze e conoscenze che non si concludono con la laurea triennale, ma è possibile specializzarsi con master e lauree magistrali e dottorati di ricerca. La ricerca scientifica, il ragionamento clinico e la EBM (Evidence Based Medicine) sono il fondamento che devono guidare il trattamento riabilitativo in un'ottica di appropriatezza. Gli studi clinici stanno evidenziando nuovi ambiti di applicazione per il trattamento fisioterapico e ci si sta sempre più rendendo conto che la fisioterapia non è soltanto riabilitazione, ma è anche prevenzione, cura, valutazione, abilitazione e cure palliative in condizioni debilitanti persistenti o nella terminalità».

Che sviluppi prevede per la professione?

«Considerando i cambiamenti demografici ed epidemiologici in corso, tutte le professioni sanitarie devono adeguarsi alle nuove esigenze dei cittadini. Anche la fisioterapia deve rivedere i paradigmi per poter accompagnare le persone lungo tutto l'arco della loro vita. Soprattutto bisognerà tener conto del progressivo invecchiamento della popolazione e del relativo incremento dell'incidenza di patologie cronico-degenerative: con l'aumento dell'aspetta-

tiva di vita e il rapporto sempre più sfavorevole tra popolazione attiva e non attiva, tenderà ad aumentare anche l'onere socioeconomico correlato alla cura, all'assistenza e alle spese previdenziali destinate agli anziani. Il mutamento di contesto al quale stiamo assistendo negli ultimi anni richiede di sviluppare modelli di intervento professionali in linea con la evidente trasformazione dei bisogni in cui la fisioterapia può contribuire efficacemente a contenere l'insorgenza o rallentare il decorso delle patologie cronico-degenerative e fornire sostegno alla condizione derivante dall'esserne affetti. La fisioterapia è in grado di orientarsi e proporsi in un'ottica innovativa mirando alla prevenzione, al miglioramento della gestione delle malattie cronico-neurodegenerative in ogni loro stadio ed al funzionamento della persona, con effetti positivi attesi sia per la salute dei cittadini sia per la sostenibilità stessa del sistema sanitario».

Che caratteristiche dovrebbe avere e che consigli si sentirebbe di dare ad un giovane che volesse intraprendere questo percorso?

«Scegliere un corso di laurea in fisioterapia significa essere parte di un settore dinamico, con opportunità costanti di apprendimento e aggiornamento professionale. Il campo della fisioterapia è in continua evoluzione, con nuove tecniche e approcci che emergono regolarmente, di pari passo con le nuove forme di tecnologie che possono migliorare l'efficacia e l'efficienza dei trattamenti. La fisioterapia offre l'opportunità di fare una differenza tangibile nella vita delle persone. Lavorando con pazienti che affrontano problemi di mobilità o dolore, si contribuisce al loro recupero e migliorare la loro qualità di vita. È una professione che richiede molto impegno e sacrificio nell'essere costantemente formati ed aggiornati, ma ritengo che la dimensione empatica che caratterizza il rapporto paziente-fisioterapista possa essere un forte motore di motivazione e gratificazione».

“

LE ORIGINI

Ho scelto di lavorare in RSA per prendermi cura degli anziani e dei loro bisogni

PRIMI PASSI

Il diploma, l'università, l'esordio presso l'Istituto Ospedaliero di Sospino

DAL 2019

Dopo la laurea magistrale, il ruolo di Coordinatore delle Risorse umane

”

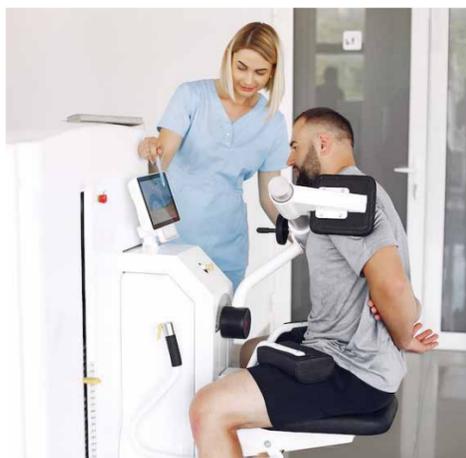
Gli iscritti: 7.596

L'Ordine interprovinciale dei Fisioterapisti di MI-CO-CR-LC-LO-MB-SO-VA conta 7.596 iscritti.
Dato aggiornato al 31 dicembre 2023.
Fonte Associazione Professionisti

TUTTI UNITI CONTRO L'ESERCIZIO ABUSIVO

Collaborazione totale

Collaborazione con tutte le altre professioni sanitarie e non esercizio abusivo: anche la Commissione Nazionale Formazione Continua, dopo il Tribunale di Udine, riconosce al fisioterapista la possibilità di utilizzare l'ecografo. Nell'ambito delle competenze e delle responsabilità del profilo professionale del fisioterapista, è infatti acquisita l'assoluta liceità nell'utilizzo dell'ecografo da parte del professionista fisioterapista. Il fisioterapista che quindi ricorre all'ecografo e formula una diagnosi fisioterapica, eventualmente da confrontare con il medico di medicina generale o lo specialista, non compie abuso della professione medica. È quindi una metodica a supporto del processo valutativo del fisioterapista, finalizzata a definire il suo programma riabilitativo e a monitorare lo svolgimento in tempo reale di procedure sia attive che passive volte a migliorare la funzionalità del distretto interessato. L'audio-



ne ha permesso alla Federazione Nazionale degli Ordini dei Fisioterapisti di evidenziare l'importanza dell'inserimento di un'adeguata formazione di base già nelle discipline universitarie di fisioterapia e la raccomandazione all'uso dell'ecografo ai professionisti che si siano specificatamente e adeguatamente

Anche la Commissione Nazionale Formazione Continua riconosce al fisioterapista la possibilità di utilizzare l'ecografo

formati. Sicuro ed efficace, l'impiego dell'ecografo da parte del fisioterapista non sconfinava nell'abusivismo della professione né, tantomeno, danneggia le altre professioni sanitarie, sostituendosi ad esse. Il fisioterapista è un professionista sanitario che collabora con le altre figure sanitarie, non è sottoposto al medico, e questo anche la sentenza del tribunale di Udine lo identifica chiaramente. Il fisioterapista utilizza l'ecografo nell'ambito delle proprie competenze: lo strumento fa parte delle procedure valutative ai fini fisioterapici ed è sempre consigliabile di darne conto nella cartella fisioterapica. L'utilizzo della tecnologia e una adeguata comunicazione, rispettosa del principio di colleganza e dei ruoli, agevola inoltre la collaborazione con il medico di medicina generale, o lo specialista di riferimento e tutti gli altri professionisti sanitari per la miglior tutela della salute del cittadino.

Massofisioterapista, il Tar fa chiarezza

Il massofisioterapista non è un professionista sanitario: è quanto ha stabilito il TAR del Lazio. I 400 massofisioterapisti avevano chiesto di annullare il decreto del Ministero della salute che li aveva qualificati come operatori sanitari. «Con questa sentenza - dichiara il Presidente di FNOFI Piero Ferrante - è stato confermato quanto il Ministero della Salute e la giurisprudenza amministrativa hanno da tempo già chiarito in relazione allo status dei massofisioterapisti, anche di quelli iscritti nell'elenco speciale ad esaurimento. Il TAR ha infatti rigettato il ricorso proposto contro il Ministero della Salute e ribadito che i massofisioterapisti non hanno titolo per qualificarsi professionisti sanitari, ma sono Operatori di Interesse Sanitario, di natura ausiliaria, privi quindi di autonomia e responsabilità sul programma riabilitativo e, per questo, possono agire unicamente sotto la diretta responsabilità del Fisioterapista. Cogliendo l'occasione per ringraziare il Ministero della Salute per il presidio assicurato a tutela della salute individuale e collettiva, confermiamo la disponibilità e l'impegno a collaborare con il Ministero vigilante e con tutti gli attori istituzionali coinvolti per definire, una volta per tutte, mansionario, attività, operatività delle figure di interesse sanitario in campo riabilitativo, al fine di garantire sempre la massima sicurezza e qualità delle cure per il cittadino».

Rubrica realizzata in collaborazione con

AP
ASSOCIAZIONE
PROFESSIONISTI
della provincia di
CREMONA